

## CONSIDERAZIONI SULLA DIDATTICA DELL'ITALIANO L2 IN SVIZZERA

*Elena Maria Pandolfi*<sup>1</sup>

### 1. L'ITALIANO 'NEL TERRITORIO' E 'FUORI DAL TERRITORIO'

In questo articolo si vogliono trattare alcuni aspetti della didattica dell'italiano come lingua seconda in Svizzera alla luce di considerazioni di natura sociolinguistica.

È innanzi tutto necessario delineare almeno sommariamente la situazione linguistica svizzera e in particolar modo la posizione dell'italiano all'interno del quadrilinguismo elvetico.

L'italiano in Svizzera è la terza lingua nazionale come numero di parlanti (il 6.5 % della popolazione, secondo i dati del Censimento federale 2000, l'ultimo disponibile<sup>2</sup>). Gli italofoeni sono in parte presenti su tutto il territorio nazionale, ma l'italiano è lingua materna (fino a qualche decennio fa invece il dialetto era la lingua della socializzazione primaria, almeno per una buona parte della popolazione nativa) nel territorio della Svizzera italiana, Canton Ticino e il Grigioni italiano (Val Bregaglia, Val Poschiavo, Mesolcina e Valle Calanca).

Nella Svizzera tedesca soprattutto, ma anche in quella francese, l'italiano è stata la lingua di molti immigrati italiani. La loro presenza massiccia attorno agli anni Settanta ha prodotto un incremento considerevole dell'italofonia, registrato dal Censimento federale del 1970 (si veda la tab. 1 sotto), con un 11.9% di italofoeni. I Censimenti Federali degli anni 1980, 1990 e 2000 hanno invece registrato (si veda sempre la tab. 1) un progressivo calo dell'italofonia in Svizzera. Il calo non riguarda i Cantoni italofoeni nei quali al contrario l'italiano ha rafforzato la propria presenza (si veda la tab. 2), ma i Cantoni della Svizzera tedesca, soprattutto, e francese. La spiegazione di tale calo poggia fondamentalmente su due ragioni: il ritorno in patria di immigrati italiani di prima generazione e l'integrazione linguistica nella comunità di arrivo dei figli degli immigrati italiani e dei figli dei figli (seconda e terza generazione).

La tabella 1 che segue mostra dunque le percentuali di presenza delle lingue nazionali e non nazionali in Svizzera, secondo i dati dei Censimenti Federali della popolazione dal 1950 al 2000 (Lüdi – Werlen, 2005: 8).

Nella tabella 1 la percentuale del 6,5% indicata per l'italiano nel 2000 comprende gli italofoeni in tutta la Svizzera, anche quindi gli italofoeni nel territorio in cui l'italiano è lingua materna (Canton Ticino e Grigioni italiani). In cifra assoluta, si tratta di circa 471.000 persone su un totale di 7 milioni e 288.000 persone residenti in Svizzera. Per

<sup>1</sup> Osservatorio linguistico della Svizzera italiana

<sup>2</sup> E' da ricordare che la domanda su cui sono basate queste e le percentuali nelle tabelle che seguono riguardava la "lingua principale" (fino al 1980 "lingua materna"), per la quale era prevista un'unica risposta.

comprendere meglio il dato relativo all'italiano, la tab. 2 mostra i dati assoluti e percentuali di italofoeni nel territorio e fuori dal territorio, in base ai dati dei Censimenti Federali 1990 e 2000. Un dato che non interessa direttamente il tema che si sta trattando, ma che è significativo nel delineare il panorama linguistico svizzero, è che ben il 9% della popolazione ha indicato come lingua principale una lingua non nazionale.

Tabella 1. *Percentuali delle lingue in Svizzera dal 1950 al 2000 (Censimenti Federali)*

	1950	1960	1970	1980	1990	2000
Tedesco	72,1	69,4	64,9	65,0	63,6	63,7
Francese	20,3	18,9	18,1	18,4	19,2	20,4
<b>Italiano</b>	<b>5,9</b>	<b>9,5</b>	<b>11,9</b>	<b>9,8</b>	<b>7,6</b>	<b>6,5</b>
Romancio	1,0	0,9	0,8	0,8	0,6	0,5
Lingue non nazionali	0,7	1,4	4,3	6,0	8,9	9,0

La tabella 2 che segue (Moretti, 2007) mostra la distribuzione degli italofoeni nel territorio e fuori dal territorio secondo i Censimenti Federali del 1990 e 2000.

Tabella 2. *Italofoeni nel territorio e fuori dal territorio nel 1990 e 2000 (Censimenti Federali) e percentuali relative*

	1990	2000
<b>Italofoeni nel territorio</b>	244.843 (3.6%)	266.730 (3.7%)
<b>Italofoeni fuori del territorio</b>	279.273 (4%)	204.231 (2.8%)
<b>TOTALE</b>	524.116	470.961

Come si vede nel Canton Ticino la percentuale di italofoeni è dell'83%, mentre nel Canton Grigioni (in cui, è da ricordare, vige il trilinguismo tedesco, italiano e romancio) gli italofoeni rappresentano solo il 10% della popolazione<sup>3</sup>.

Al fine di evidenziare la distribuzione delle lingue nei cantoni italofoeni si veda la tabella 3 (dati tratti da Bianconi – Borioli, 2004).

Tabella 3. *Lingue principali per Cantone (Censimento Federale 2000)*

	Totale	Tedesco in %	Francese in %	Italiano in %	Romancio in %	Lingue non nazionali in %
<b>Ticino</b>	306.846	8,3	1,6	83,1	0,1	6,8
<b>Grigioni</b>	187.058	68,3	0,5	10,2	14,5	6,5

<sup>3</sup> Per la situazione dell'italofonia nel Canton Grigioni si veda la dettagliata trattazione di Mathias Picenoni in Grünert M. *et alii*, 2008.

La tabella 4 mostra la distribuzione in valori assoluti e percentuali degli italofoeni e la variazione in valori assoluti e percentuali tra il 1990 e il 2000, secondo i Censimenti federali del 1990 e del 2000 (Bianconi - Borioli, 2004: 117).

Tabella 4. *Italofoeni fuori dal territorio secondo la regione linguistica*

	Valori assoluti		Valori %		Variazione 1990-2000	
	1990	2000	1990	2000	Ass.	%
<b>Regione di lingua tedesca</b>	210.788	154.536	4.3	3.0	-56.252	-26.7
<b>Regione di lingua francese</b>	67.919	49.213	4.2	2.9	-18.706	-27.5
<b>Regione di lingua romancia</b>	556	482	2.1	1.8	-74	-13.3

La tabella 4 mostra percentuali di italofoenia attorno al 2-3 % nelle regioni linguistiche fuori dal territorio con un calo considerevole degli italofoeni nel rilevamento del 2000 rispetto al 1990.

La tabella 5 che segue (Bianconi – Borioli, 2004: 121) mostra la distribuzione degli italofoeni in 16 città della Svizzera (con più di 30.000 abitanti) in valori assoluti e percentuali e la variazione tra il 1990 e il 2000.

Tabella 5.

	1990			2000					
	Totale	Svizzeri	Stranieri	Totale	Var.%	Svizzeri	Var.%	Stranieri	Var.%
<b>SCIAFFUSA</b>									
	34.225	26.817	7.408	33.628	-1,7	2.507	-6,5	8.558	15,5
Italiano	1.683	226	1.457	1.069	-36,5	178	-21,2	891	-38,8
<b>S. GALLO</b>									
	75.237	583	16.937	72.626	-3,5	53.133	-8,9	19.493	15,1
Italiano	4.243	553	369	2.722	-35,8	444	-19,7	2.278	-38,3
<b>LA CHAUX-DE-FONDS</b>									
	36.894	27.689	9.205	37.016	0,3	27.105	-2,1	9.911	7,7
Italiano	2.001	272	1.729	1.335	-33,3	210	-7,7	1.125	-34,9
<b>LUCERNA</b>									
	61.034	50.539	10.495	59.496	-2,5	47.411	-6,2	12.085	15,2
Italiano	2.383	492	1.891	1.627	-31,7	376	-23,6	1.251	-33,8
<b>ZURIGO</b>									
	365.043	276.496	88.547	363.273	-0,5	256.886	-7,1	106.387	20,1
Italiano	24.948	6.331	18.617	17.063	-31,6	5.271	-2,1	11.792	-36,7
<b>NEUCHÂTEL</b>									
	33.579	2.425	9.329	32.914	-2,0	22.801	-6,0	10.113	8,4
Italiano	2.071	361	171	1.421	-31,4	338	-6,4	1.083	-36,7
<b>WINTERTHUR</b>									
	86.959	68.797	18.162	90.483	4,1	68.957	0,2	21.526	18,5
Italiano	6.423	577	5.846	4.437	-30,9	560	-2,9	3.877	-33,7
<b>BERNA</b>									
	136.338	112.599	23.739	128.634	-5,7	100.563	-10,7	28.071	18,2
Italiano	7.134	1.227	5.907	5.062	-29,0	1.015	-17,3	4.047	-31,5

<b>BASILEA</b>									
	178.428	133.752	44.676	166.558	-6,7	116.984	-12,5	49.574	11,0
Italiano	12.482	1.584	10.898	9.049	-27,5	1.648	4,0	7.401	-32,1
<b>LOSANNA</b>									
	128.112	88.905	39.207	124.914	-2,5	8.021	-9,8	44.704	14,0
Italiano	6.755	1.419	5.336	4.976	-26,3	1.558	9,8	3.418	-35,9
	1990			2000					
	Totale	Svizzeri	Stranieri	Totale	Var.%	Svizzeri	Var.%	Stranieri	Var.%
<b>BIEL</b>									
	51.893	40.576	11.317	48.655	-6,2	35.908	-11,5	12.747	12,6
Italiano	3.927	468	3.459	2.925	-25,5	421	-10,0	2.504	-27,6
<b>GINEVRA</b>									
	171.042	98.812	7.223	177.964	4,0	99.929	1,1	78.035	8,0
Italiano	9.786	1.834	7.952	732	-25,2	1.759	-4,1	5.561	-30,1
<b>FRIBURGO</b>									
	36.355	27.632	8.723	35.547	-2,2	25.832	-6,5	9.715	11,4
Italiano	1.799	628	1.171	1.359	-24,5	653	2,5	706	-39,7
<b>THUN</b>									
	38.211	34.932	3.279	40.377	5,7	35.318	1,1	5.059	54,3
Italiano	895	119	776	728	-18,7	145	0,4	583	-24,9
<b>KÖNIZ</b>									
	37.309	33.627	3.682	37.782	1,3	32.676	-2,8	5.106	38,7
Italiano	1.022	204	818	837	-18,1	186	-8,8	651	-20,4
<b>COIRA</b>									
	32.868	27.259	5.609	32.989	0,4	27.062	-0,7	5.927	5,7
Italiano	204	681	1.359	1.692	-17,1	690	1,3	1.002	-26,3

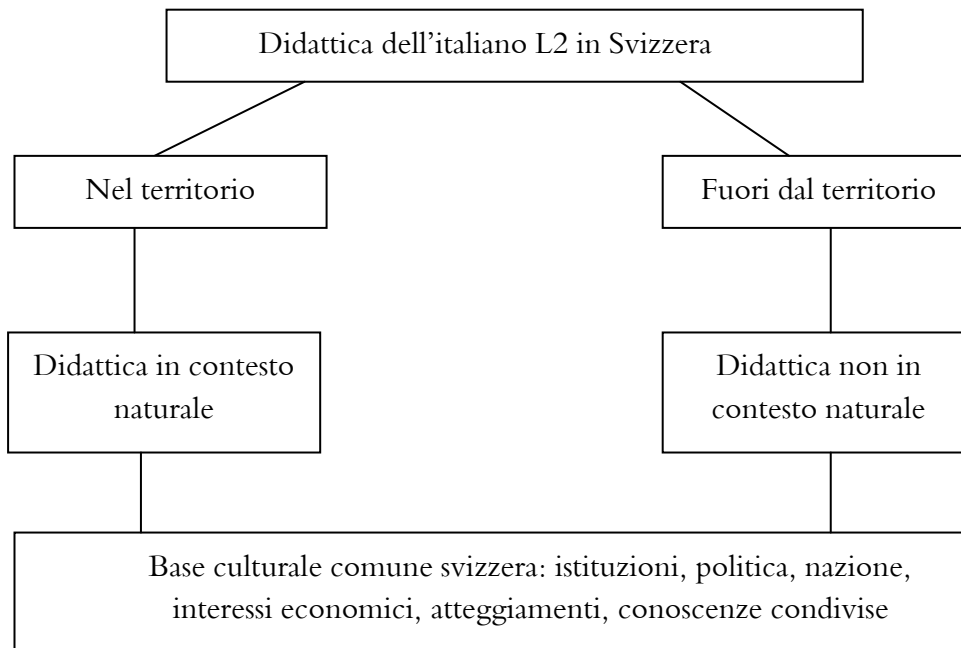
I dati sono significativi nel delineare un quadro dell'italofonia fuori dal territorio della Svizzera italiana, ampiamente diffusa anche se numericamente ridotta, con percentuali di italofoeni nei centri urbani maggiori come Zurigo, Basilea e Ginevra che vanno dal 3% al 5% della popolazione cittadina.

## 2. DIDATTICA DELL'ITALIANO IN SVIZZERA

Dopo questa breve panoramica sulla posizione dell'italiano in Svizzera e volendo affrontare il tema della didattica dell'italiano come L2, sembra evidente che la complessità della situazione linguistica svizzera induca a riflessioni particolari sui molteplici aspetti che caratterizzano la realtà linguistica e la didattica dell'italiano in Svizzera. Tali aspetti debbono avere come presupposto la specificità delle singole aree geografiche, tanto da rendere necessario distinguere tra la didattica dell'italiano L2 nel territorio, dove l'italiano è lingua materna per la quasi totalità della popolazione, e la didattica dell'italiano fuori dal territorio, dove invece l'italiano è lingua principale solo per una piccola percentuale della popolazione, e dove quindi la problematica è nella generalità quella della didattica di una L2 piuttosto nel senso di 'lingua straniera' (cfr. Giacalone Ramat – Vedovelli, 1994; anche se propriamente in Svizzera l'italiano non può mai essere considerato una lingua straniera nel senso stretto del termine, in quanto fa parte del panorama linguistico tradizionale del paese e rappresenta una componente della cultura elvetica).

Si può parlare dunque di didattica dell'italiano L2 in contesto naturale per quanto riguarda il territorio italofono e in contesto non naturale per la didattica nel resto della Svizzera.

In entrambe le situazioni didattiche però il substrato culturale è in parte comune, intendendo con questo il fatto di condividere da almeno due secoli la stessa realtà nazionale svizzera: istituzioni, politica, conoscenze culturali comuni, ecc. (si veda lo schema qui sotto).



Se vogliamo guardare più da vicino la realtà della didattica dell'italiano L2 nelle due aree geografiche e linguistiche (trattando in queste considerazioni come un'area unica la Svizzera francese e la Svizzera tedesca) dobbiamo soffermarci su alcuni aspetti importanti.

### 3. LA DIDATTICA DELL'ITALIANO L2 NELLA SVIZZERA NON ITALOFONA

Abbiamo definito la didattica dell'italiano L2 fuori dal territorio una didattica in contesto non naturale (cfr. lo schema più sopra), anche se però abbiamo sottolineato il fatto che l'italiano non è una lingua 'straniera' in Svizzera, ma una lingua nazionale, in qualche Cantone (oltre ai Cantoni italofoeni) insegnata a scuola come seconda o terza lingua (sempre più spesso però in concorrenza con l'inglese). Un altro aspetto significativo è la presenza sul territorio fuori dalla Svizzera italiana di più di 200.000 italofoeni (cfr. tab. 2) che usano l'italiano prevalentemente in famiglia, ma anche nella cerchia di amici. Va anche tenuto conto che le persone che usano l'italiano in famiglia o con gli amici sono in verità molte di più di quelle che lo dichiarano come lingua principale. Molti svizzeri (non italofoeni) dunque vengono a contatto diretto con

l'italiano, conoscono alcune parole o espressioni, gli stessi funzionari dell'amministrazione pubblica usano anche l'italiano almeno nei contesti ufficiali. Inoltre molti svizzeri, soprattutto tedeschi, ma anche francesi, scelgono come meta turistica la Svizzera italiana. Si può dire che quindi la didattica dell'italiano in Svizzera 'interna' (intendendo con questo termine i Cantoni non italofofoni) può e deve appoggiarsi su almeno tre considerazioni di base:

1. l'italiano è lingua nazionale in Svizzera;
2. l'italiano è la lingua dell'immigrazione italiana in Svizzera;
3. l'italiano è la lingua di molto del turismo interno svizzero.

Sarebbe dunque importante considerare e trarre profitto da questi aspetti nell'affrontare la didattica dell'italiano fuori dal territorio. Tema che consente già qualche spunto rilevante in prospettiva applicativa. Dal punto 1 discende per esempio anche che una componente culturale e linguistica italiana rientra a far parte in una certa misura della comune identità della Svizzera, diffusa, in maniera più o meno sentita in relazione a vari fattori, nella generalità dei cittadini della Confederazione elvetica. Proprio su questa base comune condivisa e su aspetti del contatto linguistico caratteristici del plurilinguismo elvetico si fonda una recente progetto elaborato con il finanziamento del Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica e gestito dalle Università di Berna, Lugano e Bergamo sotto la direzione di Bruno Moretti, Università di Berna (cfr. Bernasconi *et alii*, 2009). Il progetto è consistito nell'elaborazione di un '*curriculum* minimo' di italiano come lingua seconda da proporre nelle scuole medie fuori dal territorio italofono. Si tratta di corso intensivo di italiano di breve durata (una settimana) che mira ad un primo approccio alla lingua italiana e ad una competenza comunicativa di base. Lo sviluppo di competenze comunicative minime di italiano può avere ricadute positive sull'identità e sulla coesione nazionale e rappresentare una concreta opportunità di suscitare interesse, motivazione e curiosità verso la lingua italiana nelle giovani generazioni di non italofofoni in Svizzera, attribuendo così una valenza positiva e un riconoscimento tangibile alla terza lingua nazionale al di fuori del suo territorio tradizionale.

#### 4. LA DIDATTICA DELL'ITALIANO L2 NELLA SVIZZERA ITALOFONA

La didattica dell'italiano L2 nella Svizzera italiana è invece, come abbiamo detto, una didattica in contesto naturale che può, e deve, quindi sfruttare la possibilità di contatto con la lingua data dal risiedere per un tempo più o meno lungo in un luogo in cui si parla la lingua oggetto della didattica, in contatto nella vita quotidiana con italofofoni nativi. Si pone però subito il problema di quale lingua insegnare nella gamma di variazione sociolinguistica.

Nella pratica didattica nell'affrontare il problema del rapporto tra la lingua d'apprendimento connotata dall'uso effettivo nella comunità di riferimento e un ipotetico 'standard' è venuta via via a prendere una posizione rilevante la 'lingua d'uso' (cfr. Budroni, 1992), comprensiva di eventuali marcatezze nelle dimensioni di variazione sociolinguistica (diatopia, diamesia, diastratia e diafasia). La dimensione diatopica assume ovviamente nel caso svizzero un rilievo particolare. Il modello di lingua e i

materiali linguistici da presentare per l'apprendimento in contesto svizzero italiano infatti devono tener conto dello statuto speciale dell'italiano come lingua nazionale in Svizzera. Rispetto a situazioni analoghe che si hanno nel contesto italiano d'Italia in relazione agli italiani regionali, la didattica dell'italiano L2 in contesto svizzero italiano deve però avere a che fare non solo con la marcatezza diatopica (come una varietà di italiano settentrionale, fondamentalmente lombardo; si vedano Bianconi, 1980 e 1989; Lurati, 1992; Antonini - Moretti, 2000; Taddei Gheiler, 2004) per alcuni aspetti fonologici, morfologici e lessicali, ma anche e soprattutto con le caratteristiche di un 'italiano statale', trattandosi dell'unico caso significativo di italiano lingua nazionale al di fuori dello stato italiano (cfr. il contributo di M. Prada in questa stessa rivista; questa prospettiva è stata assunta come centrale in Pandolfi, 2009, dove il bagaglio lessicale più tipico dell'italiano della Svizzera italiana è stato considerato in termini di "statalismi"; cfr. anche Pandolfi, 2010, da cui si riprendono qui molte considerazioni).

Chi si trova a studiare e/o imparare l'italiano come lingua seconda in Svizzera italiana si trova infatti confrontato (molte volte non avendone consapevolezza) con un lessico in parte diatopicamente marcato e la cui marcatezza non riguarda solo aspetti settoriali quali l'amministrazione pubblica, le istituzioni politiche, l'economia, ma anche la vita quotidiana (si pensi a lessemi come *azione* "offerta speciale, promozione commerciale", *formulario* "modulo (da compilare)", *annunciarsi* "presentarsi/isciversi", *nota* "voto scolastico", *gipponcino* "maglietta", *bouillotte* "borsa di gomma per l'acqua calda", *mantello* "cappotto", ecc.). Si tratta di termini che non trovano accoglienza in alcun dizionario (almeno sino a qualche tempo fa, pur non trattandosi affatto di neologismi) né repertorio lessicale né manuale tradizionale di italiano, e tanto meno in testi scolastici; è facile che si venga quindi a creare, per una parte del lessico quotidiano, un certo scollamento tra l'italiano dei manuali di didattica dell'italiano lingua seconda che viene preso come base per la didattica, e l'italiano realmente in uso da parte dei parlanti nativi nel contesto socioculturale di apprendimento.

## 5. LESSICO DI FREQUENZA E CARATTERIZZAZIONE DELL'ITALIANO ELVETICO

Quale italiano si deve quindi insegnare come L2 in Svizzera italiana? I manuali per la didattica della lingua, in generale, sono venuti negli anni a privilegiare la componente comunicativa, con un approccio induttivo alle regole grammaticali. E questo in particolare nella didattica dell'italiano L2. Quanto alla varietà di lingua di riferimento, si tende a proporre ai discenti testi autentici, scritti o orali, ricavati da concrete interazioni comunicative o produzioni linguistiche realizzate in situazione, che riflettano la lingua e la realtà del luogo.

Quale lingua insegnare nella didattica guidata, data la complessità della gamma di variazione sociolinguistica dell'italiano, rimane però un terreno in parte ancora spinoso, almeno dal punto di vista della consapevolezza metalinguistica da parte dei discenti. In modo particolare ci interessa qui la variazione diatopica, poiché l'italiano scritto e parlato in Svizzera italiana è all'orecchio di un parlante italiano (d'Italia), a parità di altri fattori quali la marcatezza di registro e il settore d'impiego, 'un po' diverso' dall'italiano d'Italia. Tale percezione prescientifica trova ampio riscontro nei numerosi studi sulla caratterizzazione dell'italiano elvetico soprattutto sul piano lessicale (cfr. Lurati, 1992; Bianconi, 1980; Berruto, 1984; Petralli, 1990; Moretti, 2004 e recentemente con

un'impostazione quantitativa Pandolfi, 2006 e 2009), che hanno mostrato molte ragioni per affermare una parziale autonomia dell'italiano elvetico rispetto all'italiano d'Italia. Nel LIPSI (Pandolfi, 2009) sono stati trattati dal punto di vista quantitativo (frequenza) lessemi che recano tale caratterizzazione; ed è stata anche esaminata, sempre dal punto di vista della frequenza, la parziale distanza dell'italiano elvetico dall'italiano d'Italia in alcuni aspetti della strutturazione del discorso, per esempio per quando riguarda la 'densità lessicale' (intesa come il rapporto tra parole piene o lessicali e parole vuote o grammaticali, cfr. Halliday, 1992) o il rapporto nomi / verbi.

Rimanendo però solo sul piano lessicale, la caratterizzazione dell'italiano elvetico risulta essere marcata diatopicamente in primo luogo per lessemi che pertengono alla sfera politico-amministrativa, per la quale è del tutto ovvio che siano di uso comune lessemi e espressioni non in uso o con sfasature semantiche rispetto all'italiano d'Italia (per esempio, *Consiglio Federale, Dipartimento delle istituzioni/finanze, ecc., deputazione* "delegazione di deputati, gruppo parlamentare") o lessemi e espressioni del tutto nuovi sia per il significante sia per il significato (per es. *avamprogetto, controprogetto, corso di ripetizione, ecc.*). La marcatezza diatopica riguarda però in maniera rilevante anche lessemi che pertengono alla sfera quotidiana, come abbiamo visto nel § 4.

Di seguito una lista di lessemi dell'italiano elvetico seguiti dalla categoria grammaticale di appartenenza (colonna 3), da una glossa con spiegazione del significato e da un esempio di uso in contesto reale, tratto per lo più da Internet. I lessemi sono in parte attestati nel LIPSI, in parte provengono da osservazione diretta su quotidiani e riviste, in parte dalla letteratura sul tema. La lista comprende anche alcuni lessemi che sono stati inseriti nel dizionario Zingarelli 2009 (il primo dizionario di riferimento della lingua italiana che, a partire dal 2005, abbia dato accoglienza a un certo numero di 'statalismi' svizzeri) con la dicitura 'Elvetismi' (tali lessemi sono indicati con Z nella colonna 2). Nella colonna 3 le lettere stanno per: V = verbo, S = sostantivo, A = aggettivo, B = avverbio.

<b>ANNUNCIARE ANNUNCIARSI</b>	<b>Z</b>	<b>V</b>	"Notificare, comunicare; segnalare, iscriversi". Es. <i>Si sono annunciate trenta persone alla conferenza.</i> "Presentarsi ad un ufficiale o in genere a un superiore.". Es. <i>Il milite si annuncia partente.</i>
<b>ANNUNCIO</b>	<b>Z</b>	<b>S</b>	"Notifica, comunicazione, iscrizione". Es. <i>Presentate il vostro annuncio presso l'ufficio annunci cantonale.</i>
<b>ASILANTE</b>		<b>S</b>	"Richiedente l'asilo". Es. <i>Una giovane asilante cilena viene trovata morta accanto ai binari della stazione principale di Zurigo.</i>
<b>ATTINENTE</b>	<b>Z</b>	<b>A/ S</b>	"Originario di (un comune)". Es. <i>Nato il 5 luglio 1970, attinente di Frasco, coniugato e padre di due figlie.</i>
<b>ATTINENZA</b>	<b>Z</b>	<b>S</b>	"Origine, cittadinanza di un comune". Es. <i>Legge cittadinanza ticinese e sulla attinenza comunale.</i>
<b>AUTOPOSTALE</b>	<b>Z</b>	<b>S</b>	"Corriera postale, autobus regionale della Posta svizzera (spesso abbreviato in "Posta)". Es. <i>Puoi prendere la posta delle 6 per arrivare in tempo.</i>
<b>AVAMPROGETTO</b>		<b>S</b>	"Progetto (disegno) preliminare (di legge ecc.)". Es. <i>L'avamprogetto provvede a instaurare un equilibrio tra gli obblighi dello stipulante.</i>
<b>AZIONE</b>	<b>Z</b>	<b>S</b>	"Offerta speciale". Es. <i>Questa settimana tutta la frutta proveniente dalla Svizzera è in azione.</i>



<b>BAGATELLA</b>		S	“Di poco conto, di poca importanza, di lieve entità, di minima gravità, in espressioni di ambito medico o giuridico-giudiziario (con uso aggettivale)”. Es. <i>Anche se gli infortuni bagatella spesso non sembrano gravi, alla fine possono rivelarsi tali.</i>
<b>BANDELLA</b>		S	“Banda di paese, piccolo corpo musicale locale”. Es. <i>Bandella di Lugano, visita il sito e ascolta pezzi di brano, foto e storia.</i>
<b>BILUX</b>		S	“Lampeggio coi fari abbaglianti” Es. <i>Mi ha fatto i bilux per segnalarmi il radar.</i>
<b>BOCCIARE</b>		V	“Non superare un esame (uso transitivo con oggetto non umano)”. Es. <i>Luca ha bocciato l'esame di licenza.</i>
<b>BONALE</b>	Z	A	“In via amichevole, extragiudiziale”. Es. <i>L'avvocato favorisce il componimento bonale delle controversie ove sia nell'interesse del cliente.</i>
<b>BURALISTA</b>	Z	S	“Titolare, gestore di un ufficio postale”. Es. <i>Chiude l'ufficio postale di Dino, soppresso il posto di buralista a Sonvico.</i>
<b>CACCIA, - ALTA e - BASSA</b>		S	“Due categorie di caccia con regole diverse, a seconda del tipo di selvaggina”. Es. <i>Per l'esercizio della caccia d'agguato sono permesse tutte le armi permesse per la caccia alta e la caccia bassa.</i>
<b>CASSA MALATI</b>		S	“Mutua, cassa malattia”. Es. <i>Quando si prevede di avere un figlio o lo si aspetta, in relazione con la cassa malati si pongono una serie di questioni.</i>
<b>CHINARSI SU</b>		V	“Occuparsi di (per es., un problema)”. Es. <i>Se il contesto resta implicito e quindi in qualche misura diverso per quelli che si chinano sul problema linguistico [...].</i>
<b>CIVILISTA</b>	Z	S	“Persona che svolge il servizio civile invece di quello militare”. Es. <i>I civilisti condividono una certa visione filosofica, a volte anche religiosa, su come affrontare i conflitti.</i>
<b>CLASSARE</b>		V	“Archiviare”. Es. <i>Tale riserva è necessaria da una parte, per classare i documenti e dall'altra per svolgere la quotidiana attività di trasmissione di pratiche.</i>
<b>CLASSATORE</b>		S	“Raccoglitore (di documenti)”. Usato anche il francesismo <i>classneur</i> . Es. <i>Il classatore di Scuola in fattoria è un utile strumento per i docenti che desiderano documentarsi e preparare al meglio la classe ad una visita in fattoria.</i>
<b>COMBOX®</b>		S	“Segreteria telefonica di telefono cellulare. Marchio registrato di Swisscom, diventato nome comune”. Es. <i>Se qualcuno vi lascia un messaggio sul COMBOX®, verrete avvisati per SMS.</i>
<b>CONCETTO</b>		S	“Piano, programma, progetto”. Es. <i>Il presente concetto direttivo costituisce la base ideologica della cultura di reparto del comando granatieri 1 inteso come reparto d'impiego.</i>
<b>CONTROPROGETTO</b>		S	“Alternativa proposta dall'esecutivo ad un'iniziativa popolare (per es. di una modifica costituzionale)”. Es. <i>Controprogetto all'iniziativa espulsione: avviata la consultazione.</i>
<b>CREMINO</b>		S	“Piccola confezione di panna liquida o latte da mettere nel caffè/thè”. Es. <i>Nel centro si paga ormai più di cinque franchi per un espresso con cremino.</i>

<b>CRIMINE</b>		S	“Reato per cui è comminata una pena detentiva oltre i tre anni”. Es. <i>Il presente Codice distingue i crimini dai delitti in funzione della gravità della pena comminata. Sono crimini i reati per cui è comminata una pena detentiva di oltre tre anni.</i>
<b>CURE INTENSE</b>		S	“Cure intensive”. Es. <i>L'infermiere e l'infermiera di cure intense sono formati per lavorare in équipe in un centro di cure intense.</i>
<b>DEBARCADERO</b>		S	“Pontile d'imbarco”. Es. <i>Fu pure costruito il debarcadero centrale in sostituzione del semplice approdo.</i>
<b>DELITTO</b>		S	“Reato per cui è comminata una pena detentiva sino a tre anni”. Es. <i>Sono delitti i reati per cui è comminata una pena detentiva sino a tre anni o una pena pecuniaria.</i>
<b>DEPONIA</b>		S	“Discarica”. Es. <i>Controllo periodico della deponia lago degli inerti ex Palace sul fondo lacustre.</i>
<b>DEPUTAZIONE</b>		S	“Delegazione parlamentare, gruppo di deputati”. Es. <i>La Deputazione Ticinese alle Camere Federali è composta da due Consiglieri agli Stati e da 8 Consiglieri Nazionali.</i>
<b>DIPARTIMENTO</b>		S	“Ministero del governo federale o di un governo cantonale”. Es. <i>Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport.</i>
<b>DISCATORE</b>		S	“Giocatore di hockey su ghiaccio”. Es. <i>Giocatore slovacco uccide arbitro. Il giovane discatore ha ammesso i fatti.</i>
<b>DISEGNO ANIMATO</b>		S	“Cartone animato”. Es. <i>Nel 1921 L'histoire de Monsieur Vieux-Bois, disegno animato di trentacinque minuti tratto da un racconto illustrato di Rodolphe Töpffer.</i>
<b>FOGLIO UFFICIALE</b>		S	“Gazzetta ufficiale, periodico ufficiale di un determinato organismo”. Es. <i>Ricercate qui online e gratuitamente le attuali pubblicazioni legali pubblicate nel Foglio ufficiale svizzero di commercio.</i>
<b>FORBICICCHIO</b>		S	“Lavoro di ritaglio con le forbici”. Es. <i>Film d'animazione raffinato eseguito con la tecnica del forbicicchio.</i>
<b>FUOCO</b>	Z	S	“Nucleo familiare, nucleo domestico”. Es. <i>Comunicato a tutti i fuochi del Comune di Arogno.</i>
<b>FUSIONARE</b>		V	“Fondere, fondersi”. Es. <i>Il fatto di fusionare le diverse società alpinistiche può sembrare facile a parole ma di difficile realizzazione.</i>
<b>GENDARME</b>		S	“Agente di polizia cantonale con particolari compiti principalmente di mantenimento dell'ordine e di pubblica sicurezza”. Es. <i>Il gendarme disponeva quindi del tempo necessario per effettuare attività “generica”.</i>
<b>GERMANICO</b>	Z	A/ S	“Tedesco di Germania (sostantivo e aggettivo)”. Es. <i>Il 25 novembre scorso, al Club alpino germanico (DAV) e alla Interessengemeinschaft Klettern è stato conferito il premio ambiente 2002.</i>
<b>GHETTE</b>		S	“Collant, calze da donna in nylon”. Es. <i>T'ingrossano le caviglie queste ghette, ma forse è l'effetto della foto.</i>
<b>INIZIATIVA</b>	Z	S	“Proposta popolare di modifica di leggi o altre disposizioni cantonali o federali”. Es. <i>Per la riuscita formale di un'iniziativa sono necessarie le firme di 100.000 aventi diritto di voto, raccolte entro il termine di 18 mesi.</i>

<b>INNAFFIATOIO (A -)</b>		<b>B</b>	“A pioggia”. Es. <i>A fronte della chiara necessità di risparmio a livello federale, il principio di nuovi sussidi "a innaffiatoio" non è sostenibile.</i>
<b>IPOTECA</b>	<b>Z</b>	<b>S</b>	“Mutuo (ipotecario)”. Es. <i>L'ipoteca fissa è particolarmente vantaggiosa se nel corso della durata del contratto il livello dei tassi dovesse salire.</i>
<b>ISOLAZIONE</b>		<b>S</b>	“Isolamento”. Es. <i>Il vero contributo all'uso delle energie rinnovabili comincia da una buona isolazione della casa.</i>
<b>ISTORIATO</b>		<b>S</b>	“Cronistoria”. Es. <i>Breve istoriato. L'attuale Società fu fondata il 10.01.1911.</i>
<b>LABORANTINA</b>		<b>S</b>	“Laboratorista, impiegata in un laboratorio”. Es. <i>Come si presenta concretamente la giornata tipo di una meccanica, di una laborantina o di una fisica?</i>
<b>LICENZIATO</b>		<b>A/ S</b>	“(In riferimento agli studi) Laureato”. Es. <i>Licenziato in lettere all'Università di Losanna (1979), dopo un'esperienza in qualità d'insegnante nella città vodese, è ritornato in Ticino.</i>
<b>LIBERO (PRENDERE, AVERE , DARE )</b>		<b>V</b>	“Prendere/avere/dare un periodo di vacanza, prendere/avere/dare un permesso, sul lavoro”. Es. <i>I dipendenti hanno diritto a prendere libero anche in caso di matrimonio, decesso, trasloco, visita medica, ecc.</i>
<b>MANTELLO</b>		<b>S</b>	“Cappotto”. Es. <i>Metti il mantello, oggi fa molto freddo.</i> “Organizzazione mantello”. Es. <i>La Segreteria di Stato dell'economia (SECO) e le associazioni mantello dell'economia interessate hanno stretto un partenariato.</i>
<b>MATERIA, ENTRARE IN -</b>		<b>V</b>	“Prendere in considerazione, avviare la trattazione di un argomento”. Es. <i>Ribadita la non entrata in materia sulla revisione della Legge stupefacenti.</i>
<b>MAPPETTA</b>		<b>S</b>	“Cartella, cartellina”. Es. <i>Mappetta aperta su 2 lati, antistatica, molto resistente in formato A4.</i>
<b>MESSAGGIO</b>		<b>S</b>	“Emanazione di un provvedimento preso da un organismo legislativo o da un'amministrazione comunale”. Es. <i>Il Consiglio federale ha licenziato il messaggio relativo alla revisione della legge sull'assicurazione contro gli infortuni.</i>
<b>MODINA</b>		<b>S</b>	“Antenna di segnalazione del perimetro e della volumetria di un edificio da costruire”. Es. <i>Per costruzioni esterne, con l'invio della domanda di costruzione vanno posate le modine in modo da indicare chiaramente la sagoma e l'altezza della casa.</i>
<b>MOLTIPLICATORE</b>		<b>S</b>	“Coefficiente per il calcolo delle imposte”. Es. <i>Con o senza l'iniziativa fiscale della Lega il moltiplicatore d'imposta è destinato ad aumentare.</i>
<b>MONITORE</b>	<b>Z</b>	<b>S</b>	“Istruttore, accompagnatore”. Es. <i>Per argomentare in modo convincente o tenere una relazione su soggetti come la violenza e la dipendenza nello sport i monitori G+S possono seguire una formazione continua.</i>
<b>MUNICIPALE</b>		<b>S</b>	“Assessore comunale”. Es. <i>La fuga in avanti del municipale Paolo B. in merito al futuro stadio di calcio di Lugano non è certamente seria.</i>
<b>NATEL®</b>	<b>Z</b>	<b>S</b>	“Telefonino, (telefono) cellulare”. Es. <i>Che lo scrittore americano non sia un fan del 'natel' è un dato di fatto.</i>

<b>NORD-</b>		<b>A</b>	“Prefissoide per "settentrionale": norditaliano, versante nordalpino”. Es. <i>Nel restante Alto Vallese, nella restante regione del Gottardo, sul versante nordalpino centrale e sulla Cresta Principale delle Alpi dalla regione del Gottardo fino a quella del Bernina e a sud di essa sono caduti dai 25 ai 50 cm di neve.</i>
<b>NOTA</b>	<b>Z</b>	<b>S</b>	“Voto scolastico”. Es. <i>Le note acquisite in ambito esterno alla scuola sono convertite per mezzo di tabelle ad hoc ed entrano a fare parte del diploma e della media generale.</i>
<b>PATRIZIATO</b>	<b>Z</b>	<b>S</b>	“Collettività di diritto pubblico, comprendente le persone originarie, dette patrizi, di una data località”. Es. <i>Il Patriziato di Bellinzona riunisce un migliaio di cittadini.</i>
<b>PASSAMANO</b>		<b>S</b>	“Corrimano”. Es. <i>Compatto e maneggevole su tutte le dimensioni dei fianchi e passamano della scala, specialmente per forare sulle incurvature del passamano.</i>
<b>PASSEGGIATA SCOLASTICA</b>		<b>S</b>	“Gita scolastica”. Es. <i>Avete già programmato la vostra prossima passeggiata scolastica? La nostra offerta speciale per passeggiate scolastiche s'indirizza alle classi dal primo al nono anno della scuola obbligatoria.</i>
<b>PIAZZA DI GIRO, DI STAZIONAMENTO</b>		<b>S</b>	“Piazzuola di manovra, di sosta”. Es. <i>PILE: vi è un apposito contenitore situato alla Piazzuola di giro.</i>
<b>POSTULATO</b>		<b>S</b>	“Richiesta, rivendicazione presentata a un organo politico o amministrativo”. Es. <i>Il Consiglio federale propone di respingere il postulato.</i>
<b>PRECETTO ESECUTIVO</b>		<b>S</b>	“Ingunzione di pagamento”. Es. <i>Se avete pagato in ritardo, può capitare che l'importo citato nel precetto esecutivo comprenda anche spese d'incasso.</i>
<b>PRETORIO</b>		<b>S</b>	“Sede della pretura, palazzo di giustizia”. Es. <i>Durante i lavori di ristrutturazione che dureranno circa un anno, la Pretura di Riviera e l'ufficio della polizia si trasferiranno dal Pretorio, che verrà completamente svuotato, all'ex arsenale.</i>
<b>PROFILARSI</b>		<b>V</b>	“Caratterizzarsi, mettersi in mostra, in evidenza, in luce, darsi un profilo”. Es. <i>In questo modo, l'ETT potrà profilarsi maggiormente quale “faro” della promozione turistica cantonale.</i>
<b>PROMOVIMENTO</b>		<b>S</b>	“Promozione”. Es. <i>Ordinanza del 4 aprile 2001 sul promovimento regionale della qualità e dell'interconnessione delle superfici di compensazione ecologica.</i>
<b>RAMINA</b>		<b>S</b>	“Recinzione, rete di confine di un terreno”. Es. <i>Non c'era traccia di quelli dell'Aidaa che si sarebbero dovuti incatenare alla ramina per protestare contro la discarica di inerti in territorio di Stabio.</i>
<b>RECLAMAZIONE</b>		<b>S</b>	“Reclamo”. Es. <i>Eventuali reclamazioni vanno fatte entro 8 giorni dalla consegna della merce.</i>
<b>RIATTAZIONE</b>		<b>S</b>	“Ristrutturazione”. Es. <i>Trattamento fiscale delle spese di riattazione degli immobili.</i>
<b>SAMARITANO</b>		<b>S</b>	“Soccorritore volontario”. Es. <i>L'impegno volontario delle samaritane e dei samaritani costituisce il fondamento stesso del movimento samaritano. Anche lei può divenire socio di una sezione samaritana. Imparerà a reagire in modo corretto nel caso d'incidenti, di malattie improvvise e d'altre situazioni d'emergenza nell'ambito del suo vicinato.</i>

<b>SOSTANZA</b>		<b>S</b>	“Patrimonio”. Es. <i>L'imposta sulla sostanza (Imposte) colpisce il Patrimonio di un soggetto economico, vale a dire il valore venale dei suoi beni mobili.</i>
<b>SERVISOL</b>	<b>Z</b>	<b>S</b>	“Self service”. Es. <i>La possibilità del servisol deve essere esclusa per: a. le sostanze e i preparati particolarmente pericolosi secondo l'articolo 76.</i>
<b>STABILO BOSS</b>		<b>S</b>	“Evidenziatore (nome di marca di prodotto)”. Es. <i>Ma alle prime note, le note di questo mito, ho dovuto posare matita e stabilo boss per dedicarmi all'esclusivo ascolto.</i>
<b>STALLO</b>		<b>S</b>	“Posto auto in un parcheggio”. Es. <i>Apparecchio singolo per stalli numerati dall'1 al 199.</i>
<b>TRAINING</b>		<b>S</b>	“Tuta da ginnastica”. Es. <i>Abbigliamento richiesto: calzamaglia o training per andare in bicicletta, maglia pesante o training.</i>
<b>TRATTANDA; LISTA DELLE -</b>		<b>S</b>	“Punto, argomento all'ordine del giorno, ordine del giorno”. Es. <i>L'assemblea delibera sulle trattande proposte dal Presidente del Consiglio direttivo.</i>
<b>VIGNETTA</b>	<b>Z</b>	<b>S</b>	“Contrassegno, bollo, in particolare quello autoadesivo che consente di viaggiare sulle autostrade”. Es. <i>Grazie alla Membercard COOLDOWN CLUB, potete acquistare la vignetta autostradale svizzera una volta all'anno al prezzo esclusivo di CHF 30.</i>
<b>VUOTATURA</b>		<b>S</b>	“Levata, ritiro della posta imbucata”. Es. <i>Il rinnovo non avrà conseguenze sulla vuotatura delle buche delle lettere.</i>
<b>TROTTINETTE</b>		<b>S</b>	“Monopattino”. Es. <i>Marcia della speranza percorrendo a piedi, in roller o in trottinette un determinato percorso, per raccogliere fondi a favore dei bambini in difficoltà.</i>

Questa lista non è certo esaustiva dei lessemi che marcano in diatopia l'italiano elvetico, ma rappresenta una raccolta sufficientemente significativa ad attestare il grado di marcatezza diatopica dell'italiano elvetico e il genere di peculiarità lessicali che vi si ritrovano. Tale marcatezza unita al fatto che l'italiano, come detto, è lingua nazionale in uno stato al di fuori dell'Italia ha indotto chi scrive a considerare l'italiano come una lingua pluricentrica (cfr. Pandolfi, 2010, e per il concetto di lingua pluricentrica Clyne, 1992 e Ammon, 2004 e 2005), come una lingua cioè che nel caso specifico ha due centri di irradiazione e sviluppo parzialmente autonomi: l'ovvio grande e prestigioso centro costituito dall'Italia e un centro parziale e minore costituito dalla Svizzera italiana.

## 6. VALORIZZAZIONE DEI LESSEMI MARCATI IN DIATOPIA NELLA DIDATTICA DELL'ITALIANO L2 IN SVIZZERA ITALIANA

Che apporto può fornire la prospettiva che abbiamo illustrato alla didattica della lingua seconda in territorio svizzero italiano? Se accettiamo l'idea di base che abbiamo proposto (cfr., sul tema della varietà da scegliere nella didattica dell'italiano L2 e per argomenti e modellizzazioni glottodidattiche a sostegno e sviluppo di questa tesi, fra gli altri Santipolo, 2002; Lo Duca, 2006 e Grassi, Bozzone Costa & Ghezzi, 2008), la lingua da insegnare dovrebbe essere, appunto l'italiano elvetico, con le sue caratteristiche ai vari livelli, e per quel che ci interessa qui in primo luogo a livello lessicale. Una lingua

dell'uso medio (come la definisce Sabatini, 1985) accettata e tipica della comunità locale, dunque, cioè una lingua che da un lato accoglie le tendenze in atto nell'italiano d'Italia (o nell'italiano senza aggettivi), dall'altro contiene alcune caratteristiche autonome. Quanto proposto non deve essere inteso nei termini di una didattica esclusiva dell'italiano elvetico, ma invece di una didattica dell'italiano corredata da una puntuale riflessione metalinguistica che sottolinei le peculiarità locali. È ipotizzabile che una riflessione del genere possa iniziare fin dai primi livelli di apprendimento di italiano L2 per quanto riguarda il lessico di uso comune e immediata accessibilità. Nei livelli intermedio e avanzato potrà essere approfondita ad altri aspetti e settori del lessico e estesa anche ad aspetti di formazione delle parole e di morfosintassi, costituendo un accesso che pare in questo caso particolarmente interessante e motivato dalla realtà sociolinguistica circostante al grande tema della varietà nella lingua.

In questa prospettiva elvetica la riflessione metalinguistica può dunque risultare un aspetto di primaria importanza, nell'ottica della considerazione teorica dell'italiano come una lingua pluricentrica. Riflessione che è auspicabile, come detto, sin dai primi stadi di apprendimento (beninteso, in relazione ai vari fattori imprescindibili per la progettazione della didattica linguistica, tra i quali il contesto specifico di insegnamento, gli scopi della didattica, l'età dei discenti, ecc.) e che deve inoltre avere la funzione di valorizzare per i discenti in contesto svizzero l'accesso anche alle varietà dell'italiano d'Italia.

Su questa base di consapevolezza della varietà la progressione nella didattica del lessico potrà vedere un inserimento graduale, e secondo criteri anche di frequenza, del bagaglio lessicale specifico dell'italiano svizzero. Si sarà inoltre notato dai materiali che abbiamo discusso che tale progressione ha interessanti rapporti anche con la dimensione sociolinguistica della diafasia, soprattutto in relazione ai linguaggi specialistici, e in modo particolare nel settore della burocrazia, dell'amministrazione pubblica e della politica.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Ammon U. (2004), "Standardvarietäten des Deutschen: Einheitssprache und nationale Varietäten", in S. M. Moraldo & M. Soffritti (eds.), *Deutsch aktuell. Einführung in die Tendenzen der deutschen Gegenwartssprache*, Carocci, Roma, pp. 33-48.
- Ammon U. (2005), "Pluricentric and Divided Languages", in U. Ammon, N. Dittmar, K. J. Mattheier & P. Trudgill (eds.), *Sociolinguistics. An International Handbook of the Science of Language and Society*, 2 Auflage, Bd.2., Mouton de Gruyter, Berlin/New York, pp. 1536-1543.
- Antonini F., Moretti B. (2000), *Le immagini dell'italiano regionale. La variazione linguistica nelle valutazioni dei giovani ticinesi*, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, Bellinzona.
- Bernasconi L., Christopher Guerra S., Lucini D., Pettenati F. (2009), "Per una nuova posizione dell'italiano nel quadrilinguismo elvetico. Strumenti e strategie per l'elaborazione di un *curriculum* minimo di italiano", in B. Moretti, E. M. Pandolfi, M. Casoni (a cura di), *Linguisti in contatto. Ricerche di linguistica italiana in Svizzera*, Bellinzona, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, Bellinzona, pp. 371-382.

- Berruto G. (1984), "Appunti sull'italiano elvetico", in *Studi Linguistici Italiani*, 10 (1984) /1, pp. 76-108.
- Bianconi S. (1980), *Lingua matrigna*, Il Mulino, Bologna.
- Bianconi S. (1989), *I due linguaggi: storia linguistica della Lombardia svizzera dal '400 ai nostri giorni*, Casagrande, Bellinzona.
- Bianconi S., Borioli M., 2004, *Statistica e lingue. Analisi del censimento federale della popolazione 2000*, Ufficio di statistica, Bellinzona.
- Budroni C. (1992), "Alcune tendenze dell'italiano contemporaneo alla luce dell'insegnamento dell'italiano come lingua straniera", in B. Moretti, D. Petrini, S. Bianconi (a cura di), *Linee di tendenza dell'italiano contemporaneo*, Atti del XXV Congresso internazionale di studi della SLI, Lugano 19-21 settembre 2001, Bulzoni, Roma, pp. 493-500.
- Clyne M. G. (ed.) (1992), *Pluricentric languages: differing norms in different nations*, Mouton de Gruyter, Berlin.
- Giacalone Ramat A., Vedovelli M. (a cura di) (1994), *Italiano lingua seconda / lingua straniera*, Atti del XXVI Congresso internazionale di studi della SLI Siena 5-7 novembre 1992, Bulzoni, Roma
- Grassi R., Bozzone Costa R., Ghezzi C. (a cura di) (2008), *Dagli studi sulle sequenze di acquisizione alla classe di italiano L2*, Guerra Edizioni, Perugia.
- Lüdi G., Werlen I. (2005), *Paesaggio linguistico in Svizzera. Censimento federale della popolazione 2000*, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel.
- Halliday M. A. K. (1992), *Lingua parlata e lingua scritta*, La Nuova Italia, Scandicci (FI), [trad. it. di *Spoken and written language*, Victoria, 1985].
- Lo Duca M. G. (2006), *Sillabo di italiano L2*, Carocci, Roma.
- Lurati O. (1992), "Il Canton Ticino", in F. Bruni (a cura di), *L'italiano nelle regioni. Lingua nazionale e identità regionali*, UTET, Torino, pp. 143-177.
- Moretti B. (ed.) (2004), *La terza lingua. Aspetti dell'italiano in Svizzera agli inizi del terzo millennio*. Vol. 1, *Norma e varietà di lingua in Ticino*, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, Dadò, Locarno.
- Moretti B. (2007), "Stato e tendenze della lingua italiana in Svizzera", in G. Bellatti Ceccoli, F. Pierno, *"Italofonie". Risvolti identitari e culturali della lingua italiana nei piccoli Stati e nelle realtà territoriali esigue*. Atti del convegno internazionale del 15 marzo 2007 (Palais de l'Europe, Strasbourg), Pubblicazioni del Consiglio d'Europa, Strasburgo, 2008, pp. 85-96.
- Pandolfi E. M. (2006), *Misurare la regionalità. Uno studio quantitativo su regionalismi e forestierismi nell'italiano parlato nel Canton Ticino*, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, Dadò, Locarno.
- Pandolfi E. M. (2009), *LIPSI. Lessico di frequenza dell'italiano parlato nella Svizzera italiana*, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, Bellinzona.
- Pandolfi E. M. (2010), "Considerazioni sull'italiano L2 in Svizzera italiana. Possibili utilizzazioni di un lessico di frequenza del parlato nella didattica dell'italiano L2", in A. Rocci, A. Gnach, D. Stotz (a cura di), *Società in mutamento: le sfide metodologiche della linguistica applicata*, Atti del Colloquio Vals-Asla Lugano, 7-9 febbraio 2008, Bulletin Suisse de Linguistique Appliquée, pp. 111-125.
- Petralli A. (1990), *L'italiano in un cantone. Le parole dell'italiano regionale ticinese in prospettiva sociolinguistica*, Franco Angeli, Milano.
- Picenoni M. (2008), "Regioni del territorio di lingua italiana", in M. Grünert, M.

- Picenoni, R. Cathomas, T. Gadmer (eds), *Das Funktionieren der Dreisprachigkeit im Kanton Graubünden*, Romanica Helvetica, vol. 127, A. Francke Verlag, Tübingen und Basel, pp. 139-200.
- Sabatini F. (1985), "L'italiano dell'uso medio": una realtà tra le varietà linguistiche italiane", in G. Holtus, E. Radtke (eds.), *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*, Tübingen, Narr. pp. 154-184.
- Santipolo M. (2002), *Dalla sociolinguistica alla glottodidattica*, UTET, Torino.
- Taddei Gheiler F. (2004), "L'italiano in Ticino. Dalla 'questione della lingua' alla linguistica ticinese: un secolo di dibattiti", in B. Moretti (a cura di), *La terza lingua. Aspetti dell'italiano in Svizzera agli inizi del terzo millennio*. Vol. 1. *Norma e varietà di lingua in Ticino*, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, Locarno, Dadò, Locarno, pp. 17-182.
- Zingarelli, N. (2005 [2004]), *Vocabolario della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna.
- Zingarelli, N. (2009 [2008]), *Vocabolario della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna.